

Mazzucchi (Fabi): confronto aperto e trasparente con i vertici di Cassa Centrale

di **Alessandro Carollo**

«**P**retendiamo un confronto aperto e trasparente sulle strategie che il gruppo intende adottare. E ci aspettiamo di essere convocati per il nuovo piano industriale». È quanto sostiene il coordinatore Fabi di gruppo Cassa centrale banca, Domenico Mazzucchi. E ancora: «Abbiamo gestito 18 operazioni di fusione che hanno interessato 4 mila lavoratrici e lavoratori e, a fronte di 137 uscite solo su base volontaria, abbiamo ottenuto l'assunzione di 66 giovani, favorendo un importante ricambio generazionale».

Domanda. Il gruppo è partito da poco più di un anno. Quali sono le prime impressioni?

Risposta. Ha ricevuto l'autorizzazione a operare dalla Bce in gennaio 2019. Da quel momento la capogruppo e tutte le 80 bcc sono diventate banche significant: sono vigilate direttamente dalla Bce e sottoposte alla normativa europea al pari delle altre banche di grandi dimensioni. È stata una svolta epocale per le nostre bcc che si vedono inondate da una normativa che penalizza proprio il rapporto con il territorio, con artigiani e piccole imprese. Abbiamo assistito a un forte appesantimento dell'operatività e a un aumento dei costi al posto delle sinergie industriali auspiccate.

D. Come giudica le relazioni sindacali nel gruppo?

R. Il rapporto con il nuovo responsabile delle relazioni sindacali, proveniente dall'ambito federativo del movimento, è positivo. Si è dimostrato sensibile alle istanze dei lavoratori. Il confronto sindacale si è concentrato sulle singole banche interessate da processi di fusione o di riorganizzazione.

D. Messa così, sembra che non ci siano difficoltà...

R. Non proprio. Quello che ancora manca è un confronto aperto e trasparente sulle strategie che il gruppo intende adottare. Infatti, i due incontri avuti con l'ad Mario Sartori, sono stati di più di circostanza che di sostanza. Vogliamo sapere, in particolare, il modello che la capogruppo intende perseguire e gli impatti sul numero di bcc sul numero di sportelli e sul personale. Ci risulta che la Bce stia chiedendo a Ccb di stringere i tempi e di presentare un piano 2020-2022 entro marzo. Per questo ci aspettiamo una chiamata a breve da parte dei vertici per avviare il confronto sindacale. In questo contesto pretendiamo di di-

scutere anche della modalità di gestione delle crisi delle banche più in difficoltà. Non permetteremo che si replichi ciò che è successo alla bcc Valdostana, dove il gruppo pretendeva dai lavoratori un sacrificio insopportabile a fronte di un piano di risanamento difficilmente realizzabile. Saremo invece disponibili a trovare degli strumenti a livello di gruppo che consentano di gestire le crisi in coerenza con i principi di mutualità sanciti dagli statuti delle Bcc.

D. Che si aspetta la Fabi dal piano industriale? Avete proposte?

R. Il gruppo mantenga la sua vocazione mutualistica e rafforzi il legame con il territorio. Il binomio impresa/cooperativa è ancora la fonte principale del successo delle bcc. Non può esserci impresa senza i valori cooperativi e nemmeno cooperativa senza l'aspetto imprenditoriale. In questo senso, ci aspettiamo che le ricette messe in capo dalla governance non scimmiettino quelle degli altri gruppi (contrazione dei costi, riduzioni di filiali e di personale) ma che, al contrario, si investa nel rapporto con i soci e con il territorio e sul patrimonio più importante che è rappresentato dai collaboratori, dalla loro professionalità e competenza e dal grande senso di appartenenza. Pretenderemo una gestione degli eventuali esuberanti solo volontari e collegati a un congruo ricambio generazionale, una adeguata valorizzazione del personale e una mobilità territoriale sostenibile. Se non sarà così, senza dubbio, alzeremo le barricate perché in ballo c'è il futuro degli 11 mila lavoratori del gruppo.

D. Sull'operazione Carige quali sono gli aggiornamenti?

R. Ccb eserciterà l'opzione per l'acquisto del pacchetto di controllo l'anno prossimo, non prima. Per questo l'operazione non sarà inserita nel piano industriale di Ccb in corso di definizione. Per la sua complessità e dimensione, l'acquisizione dovrà essere gestita con grande attenzione, valorizzando la presenza territoriale e le tante professionalità esistenti in Carige. Non dovrà, inoltre, scalfire il dna del gruppo in termini di valori cooperativi e mutualistici.

D. Cosa ne pensa del confronto sindacale con Federcasse?

R. Federcasse deve ancora trovare il suo ruolo di rappresentanza alla luce della riforma e dei gruppi e deve essere più concreta e produttiva. (riproduzione riservata)



Domenico Mazzucchi

